

MASSIMO LUNGH

La prima volta di un **presidente italiano**



CELIMO, L'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEGLI IMPORTATORI DI MACCHINE UTENSILI, UTENSILERIA E TECNOLOGIA, È UN OSSERVATORIO PRIVILEGIATO DEGLI SVILUPPI DEL MERCATO E AL SUO VERTICE DALLO SCORSO GIUGNO C'È IL PRIMO ITALIANO A RICOPRIRE QUESTO RUOLO

Massimo Lunghi, vicepresidente di Ascomut, è dal giugno dell'anno scorso anche presidente di Celimo, l'associazione europea degli importatori di macchine utensili, utensileria e tecnologia. Un riconoscimento importante e una soddisfazione doppia, dato che è anche la prima volta di un presidente italiano alla guida dell'associazione europea fondata nel 1971. A lui abbiamo chiesto indicazioni su alcuni temi che Celimo e il mondo della distribuzione dovranno affrontare nei prossimi mesi.

Dottor Lunghi, la sua è la prima volta di un presidente italiano alla guida di Celimo e questo accade in un momento storico e in una congiuntura particolare. Come si inserisce questo aspetto nelle attività di Celimo?

Essere stato eletto alla Presidenza di Celimo è un onore e un privilegio per me, la mia associazione, Ascomut, e il mio paese. Sotto il profilo organizzativo, all'interno di Celimo c'è un board che opera con grande impegno e compito del presidente è

quello di dare delle linee guida sui lavori che si andranno a svolgere. Un elemento molto importante che voglio sottolineare a questo proposito è la forte collaborazione fra i membri del consiglio direttivo. E a questo si aggiunge una segreteria molto efficiente che opera a Londra, con le riunioni che vengono tenute principalmente a Londra e a Bruxelles.

Quali sono le attività con le quali Celimo sostiene le associazioni aderenti?

Il compito istituzionale dell'associazione è il monitoraggio della situazione del nostro settore nei paesi europei che fanno parte dell'Associazione, con uno sguardo anche al mercato mondiale. A questo scopo vengono elaborate delle statistiche molto accurate che ci aiutano a capire e a interpretare la situazione dei vari paesi membri. Celimo, inoltre, informa le associazioni nazionali sulle varie direttive europee e sugli sviluppi tecnologici e, sotto questo aspetto, lavoriamo in sinergia con Cecimo, l'associazione dei costruttori europei. Ad alcune riunioni di Bruxelles, invitiamo i nostri colleghi a partecipare ai nostri lavori per trovare

Una vita nella meccanica

Massimo Lunghi, dopo gli studi universitari in Germania e un breve periodo di lavoro presso la Rodenstock di Monaco, è rientrato in Italia all'ufficio tecnico della GTE, ora Siemens. Si è poi dedicato alla distribuzione degli utensili da taglio e della componentistica per macchine utensili, diventando quindi amministratore delegato della Sideros, trasformatasi successivamente in Emuge-Franken Italia. Qui, il presidente di Celimo svolge ancora oggi funzioni di consulenza per il board della casa madre, dopo aver ricoperto per anni la carica di amministratore delegato.



Le nazioni aderenti

Celimo rappresenta a oggi 13 associazioni i cui membri sono distributori di macchine utensili, utensileria e relative attrezzature e servizi. Le nazioni che hanno una loro associata all'interno di Celimo sono: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Olanda, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia e Gran Bretagna.



una forma comune di operare e cercare di ottenere i migliori risultati, ognuno per il settore di propria competenza.

Si parla di un allargamento dell'associazione...

È vero, stiamo cercando di ampliare il numero dei paesi aderenti a Celimo. L'anno scorso, siamo riusciti ad associare la Spagna, un paese che gioca un ruolo di grande importanza nel nostro settore. Siamo anche riusciti a coinvolgere anche l'Ungheria, dove si è tenuta, lo scorso novembre, la riunione del Tooling Group. La difficoltà di allargarsi ad altri paesi membri, come ad esempio la Repubblica Ceca, la Polonia, la Romania e la Bulgaria, è dovuta al fatto che non hanno ancora un'associazione nazionale, e per questo motivo cercheremo di aiutarli a formarne una propria.

La direttiva Eco Design è destinata ad avere un certo impatto sull'attività di costruttori e venditori. Come sta affrontando Celimo questa evoluzione?

La direttiva europea Eco Design è un'area di lavoro sulla quale siamo molto concentrati. È passata nel 2009 e se ne attendono gli effetti sulle macchine utensili nel 2014. Si applicherà su tutte le macchine collocate sul mercato europeo, dove i produttori o i loro rappresentanti nel mercato europeo dovranno fare una dichiarazione di conformità. A questo proposito, Celimo sta sviluppando una Self Regulation Initiative (SRI) per l'industria in Europa e Celimo intende far parte di questo processo. L'SRI, se accettata dalla

Commissione europea, risulterebbe più industry-friendly rispetto a quanto imposto dalla Commissione.

Ci sono progetti in Celimo che le stanno particolarmente a cuore?

Un progetto al quale teniamo molto per il futuro è quello del personale competente. Se si chiede a un giovane in quale settore vorrebbe operare, ben raramente potrebbe indicare il nostro, quanto piuttosto la moda, l'architettura o il design, solo per dirne alcuni. È un discorso valido a livello internazionale, comunque. Probabilmente solo la Germania è riuscita a creare una forma di "appeal", ma più per ragioni storiche e strutturali. In questo senso, stiamo cercando contatti a Bruxelles che siano sensibili ad una campagna di informazione giovanile mirata a rendere appetibile la nostra professione, non solo a livello contributivo, ma anche di soddisfazione e orgoglio di operare in un settore tecnologicamente fra i più avanzati.

Dall'osservatorio di Celimo si può parlare di una ripresa solida in atto e, nel caso, come si caratterizza?

La situazione del mercato internazionale conferma che è in atto una ripresa in tutti i paesi europei, una ripresa non uniforme ma che in alcuni paesi sta realizzando dei picchi notevoli. In Turchia, per esempio, si ritiene di poter ottenere nel 2011 lo stesso risultato del 2007/2008, e in Svizzera nel 2011/2012. È una ripresa abbastanza generalizzata, ma i settori

trainanti, che fra l'altro non hanno sofferto di questa grave recessione, sono certamente quelli dell'energia, dell'aerospazio e del medicale. Ci auguriamo che anche l'automotive ora segua la tendenza, dato che per noi rappresenta il massimo impiego. Dobbiamo comunque essere consapevoli che l'Europa non è più il motore che trascina l'economia, dato il numero delle produzioni che si stanno delocalizzando, e che nuove realtà si sono ormai consolidate, basti pensare all'area del Far East, Cina, Corea, India e Brasile.

Come vede il futuro della macchina utensile in Italia?

Certamente il futuro della macchina utensile è legato alla tecnologia con macchine sempre più avanzate per produttività e flessibilità. Il nostro paese ha la necessità di una grande modernizzazione del parco macchine. Solo con la modernizzazione sarà possibile vincere la sfida sui mercati internazionali, perché l'Italia, paese esportatore per vocazione, non potrà più fare ricorso alla valuta per la competitività, ma dovrà affidarsi esclusivamente alla qualità, alla tecnologia e all'affidabilità. Credo inoltre che vi sarà nel prossimo futuro una trasformazione nella commercializzazione delle macchine. È possibile che le medie aziende produttrici si ritirino con le loro organizzazioni dirette dai mercati internazionali e cerchino sempre più dei rappresentanti nei vari Paesi. I nostri associati potranno approfittare di questa possibilità e dovranno organizzarsi di conseguenza.